

MERCOLEDÌ 3 MAGGIO

III settimana di Pasqua - Proprio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CFC)

*Prescelti come apostoli
e mandati dallo Spirito
per tutta la terra,
nelle vostre mani
è l'opera del Padre,
sulle vostre labbra
il messaggio di salvezza.*

*Un giorno foste deboli,
ma resi forti e liberi
dal soffio di Dio,
nulla vi spaventa,
niente più vi nuoce:
più non è spezzata
la voce dal timore.*

*Nel vostro annuncio umile
la croce rende polvere*

*le mura dei cuori:
vince ogni orgoglio
e sgretola il peccato,
piana e dolce s'apre
la via della gioia.*

Salmo SAL 3

Signore, quanti sono
i miei avversari!
Molti contro di me
insorgono.
Molti dicono della mia vita:
«Per lui non c'è salvezza
in Dio!».
Ma tu sei mio scudo,
Signore, sei la mia gloria
e tieni alta la mia testa.

A gran voce grido al Signore
ed egli mi risponde
dalla sua santa montagna.
Io mi corico, mi addormento
e mi risveglio:
il Signore mi sostiene.
Non temo la folla numerosa
che intorno a me si è accampata.
Sorgi, Signore!

Salvami, Dio mio!
Tu hai colpito alla mascella
tutti i miei nemici,
hai spezzato i denti
dei malvagi.
La salvezza viene dal Signore:
sul tuo popolo
la tua benedizione.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me. Se avete conosciuto me, conoscerete anche il Padre mio» (*Gv 14,6-7*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **O via, verità e vita!**

- Apri alla tua Chiesa strade di testimonianza credibile e vera.
- Apri i credenti all'amore per la verità caritatevole.
- Apri a tutti gli uomini possibilità di vita piena e felice.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO

Dio ha scelto questi uomini santi
nella generosità del suo amore
e ha dato loro una gloria eterna. Alleluia.

Gloria

p. 328

COLLETTA

O Dio, nostro Padre, che ralleghi la Chiesa con la festa degli apostoli Filippo e Giacomo, per le loro preghiere concedi al tuo popolo di comunicare al mistero della morte e risurrezione del tuo unico Figlio, per contemplare in eterno la gloria del tuo volto. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA 1COR 15,1-8A

Dalla Prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

¹Vi proclamo, fratelli, il Vangelo che vi ho annunciato e che voi avete ricevuto, nel quale restate saldi ²e dal quale siete salvati, se lo mantenete come ve l'ho annunciato. A meno che non abbiate creduto invano!

³A voi infatti ho trasmesso, anzitutto, quello che anch'io ho ricevuto, cioè che Cristo morì per i nostri peccati secondo le Scritture e che ⁴fu sepolto e che è risorto il terzo giorno secondo le Scritture ⁵e che apparve a Cefa e quindi ai Dodici. ⁶In seguito apparve a più di cinquecento fratelli in una sola volta: la maggior parte di essi vive ancora, mentre alcuni sono morti. ⁷Inoltre apparve a Giacomo, e quindi a tutti gli apostoli. ⁸Ultimo fra tutti apparve anche a me.

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 18 (19)

Rit. **Per tutta la terra si diffonde il loro annuncio.**
oppure: Alleluia, alleluia, alleluia.

²I cieli narrano la gloria di Dio,
l'opera delle sue mani annuncia il firmamento.
³Il giorno al giorno ne affida il racconto
e la notte alla notte ne trasmette notizia. **Rit.**

⁴Senza linguaggio, senza parole,
senza che si oda la loro voce,
⁵per tutta la terra si diffonde il loro annuncio
e ai confini del mondo il loro messaggio. **Rit.**

CANTO AL VANGELO Gv 14,6B.9C

Alleluia, alleluia.

Io sono la via, la verità e la vita, dice il Signore;
Filippo, chi ha visto me, ha visto il Padre.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Gv 14,6-14

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, ⁶disse Gesù a Tommaso: «Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me. ⁷Se avete conosciuto me, conoscerete anche il Padre mio: fin da ora lo conoscete e lo avete veduto».

⁸Gli disse Filippo: «Signore, mostraci il Padre e ci basta».

⁹Gli rispose Gesù: «Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo? Chi ha visto me, ha visto il Padre. Come puoi tu dire: “Mostraci il Padre”? ¹⁰Non credi che io sono nel Padre e il Padre è in me? Le parole che io vi dico, non le dico da me stesso; ma il Padre, che rimane in me, compie le sue opere. ¹¹Credete a me: io sono nel Padre e il Padre è in me. Se non altro, credetelo per le opere stesse. ¹²In verità, in verità io vi dico: chi crede in me, anch'egli compirà le opere che io compio e ne compirà di più grandi di queste, perché io vado al Padre. ¹³E qualunque cosa chiederete nel mio nome, la farò, perché il Padre sia glorificato

nel Figlio. ¹⁴Se mi chiederete qualche cosa nel mio nome, io la farò». – *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accogli, Signore, i doni che ti presentiamo nella festa degli apostoli Filippo e Giacomo, e concedi anche a noi di servirti con una religione pura e senza macchia. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio degli apostoli

pp. 335-336

ANTIFONA ALLA COMUNIONE GV 14,8-9

«Signore, mostraci il Padre e ci basta».

«Filippo, chi vede me, vede anche il Padre mio».

Alleluia.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

O Dio, nostro Padre, la partecipazione al pane di vita eterna ci purifichi e ci rinnovi perché, in unione con gli apostoli Filippo e Giacomo, possiamo contemplare te nel Cristo tuo Figlio e possedere il regno dei cieli. Per Cristo nostro Signore.

Sufficiente

Durante la festa di Pasqua, gli ebrei riuniti a tavola per la celebrazione dell'*haggadah* – il solenne memoriale della salvezza di Israele – sono soliti fare un canto, il cui ritornello pone sulle labbra di tutti i presenti la parola *Dayyenu*, che in ebraico significa: «(È) sufficiente per noi». Il testo di questo inno celebrativo passa in rassegna tutte le grandi opere che Dio ha realizzato per il suo popolo lungo i secoli: l'uscita dall'Egitto, il cammino nel deserto, il dono della Legge, l'eredità della terra, la vittoria contro i nemici. E, in corrispondenza di ogni meraviglia operata da Dio per il popolo, ciascuno risponde cantando: «*Dayyenu* [(È) sufficiente per noi]». Con queste parole si ringrazia Dio per la sovrabbondanza del suo amore fedele, di cui una sola attestazione sarebbe stata sufficiente per la fede del popolo.

Si tratta di un canto di origine medievale, ancora oggi utilizzato nel culto ebraico, di cui troviamo però, nel vangelo scelto per la festa odierna, una curiosa anticipazione nella richiesta che l'apostolo Filippo pone a Gesù: «Signore, mostraci il Padre e ci basta» (Gv 14,8). La domanda di Filippo, l'apostolo che oggi festeggiamo insieme a Giacomo di Alfeo, detto il Minore, ci offre un'immagine di quel desiderio presente nel cuore di ogni discepolo che, contemplando la relazione intensa e incondizionata tra Gesù e Dio, comprende quanto la conoscenza del Padre sia tutta «la ve-

rità» indispensabile alla «vita» (14,6). Le domande, niente affatto retoriche, attraverso cui il Signore Gesù risponde al discepolo, sono un invito a non cercare il volto del Padre lontano da quella autorevole mitezza con cui egli ha deciso di manifestarsi nell'umanità del Figlio: «Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo? [...] Come puoi tu dire: “Mostraci il Padre”? Non credi che io sono nel Padre e il Padre è in me?» (14,9-10). Sappiamo bene come in noi sopravviva sempre un'assillante pretesa di avere ulteriori segni e conferme del bene che Dio – come Padre – nutre nei nostri confronti. A motivo di questa incessante aspettativa, ci rifiutiamo di accogliere tante occasioni che la vita ci offre come un appello a entrare nella vita adulta dei figli di Dio, non riuscendo a intuire che il momento di autenticare la speranza del vangelo può essere offerto solo dal tempo presente. Il segreto che unisce il Figlio al Padre e il Padre al Figlio è il mistero di un rapporto paritario, seppure segnato da un'irriducibile diversità: «Credete a me: io sono nel Padre e il Padre è in me» (14,11). Anche agli apostoli il Signore Gesù ha consegnato un invito a superare ogni timore di varcare le porte di una vita adulta, autonoma ma non indipendente: «In verità, in verità io vi dico: chi crede in me, anch'egli compirà le opere che io compio e ne compirà di più grandi di queste, perché io vado al Padre» (14,12). Non è possibile guardare il volto del Padre senza accogliere il dinamismo della sua stessa vita che chiede di orientare tutto il nostro essere. La paternità di Dio non è l'ultima, divina rassicurazione

con cui ci proteggiamo dai rischi dell'esistenza, ma il definitivo sprone a crescere «fino all'uomo perfetto, fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo» (Ef 4,13), per diventare creature libere di ricevere e di restituire tutto ciò che sono e che hanno (ricevuto). In fondo questo – a noi – poteva davvero bastare: essere «salvati» (1Cor 15,2) «per i nostri peccati» (15,3), diventando figli del Padre e fratelli di ogni uomo. Ma a Dio questo non è stato sufficiente: ha voluto renderci «luce delle nazioni» (Is 49,6) per portare la «via» (Gv 14,6) del vangelo «fino all'estremità della terra» (Is 49,6), la sua parola di salvezza fino «ai confini del mondo» (Sal 18[19],5).

Signore Gesù, nel tuo essere figlio vediamo quanto ci basta perché la nostra attesa di felicità possa compiersi. Eppure la realtà ci appare spesso matrigna e disimpariamo a essere figli. Deponi nel nostro cuore un seme di fiducia, e sulle nostre labbra il canto che questo giorno davvero è sufficiente per ricominciare a credere e per lasciarci amare.

Cattolici e luterani

Filippo e Giacomo, apostoli.

Ortodossi e greco-cattolici

Santi Timoteo e Maura, sposi e martiri ad Antinoe, nella Tebaide (286).

Copti ed etiopici

Sara e i suoi due figli, martiri (IV sec.).

**GIORNALISTI
IN TEMPO DI CONFLITTI**

Giornata mondiale della libertà di stampa

L'assemblea generale dell'Onu dal 1993 ha dichiarato il 3 maggio Giornata mondiale della libertà di stampa, per evidenziare l'importanza della libertà di stampa e ricordare ai governi i loro doveri per far rispettare l'articolo 19 della Dichiarazione universale dei diritti umani; si celebra anche l'anniversario della Dichiarazione di Windhoek, sui principi della stampa libera, emessi da giornalisti africani nel 1991.

L'Unesco ricorda la Giornata della libertà di stampa conferendo il premio *Unesco/Guillermo Cano World Press Freedom Prize* a individui, organizzazioni o istituzioni che hanno dato un contributo evidente alla difesa e/o alla promozione della libertà di stampa ovunque nel mondo, specialmente quando essa è minacciata. Il nome del premio è in onore di Guillermo Cano Isaza, giornalista colombiano che è stato ucciso davanti agli uffici del suo giornale il 17 dicembre 1986.

Nella classifica sul grado di libertà di stampa nei diversi Paesi del mondo, stilata nel rapporto annuale di *Reporters sans frontières*, ancora una volta l'Italia non brilla. Il nostro Paese è sceso di ben quattro posizioni, dalla 73esima del 2015 alla 77esima del 2016 (su un totale di 180 Paesi), e quest'anno la situazione non sembra essere migliorata. I giornalisti in maggiore difficoltà nel nostro Paese sono quelli che fanno inchieste su corruzione e crimine organizzato.

In generale, la situazione è in peggioramento in tutto il mondo: il rapporto parla di «una regressione brutale» della libertà di stampa dal 2014, conseguenza in particolare delle operazioni terroristiche dello Stato islamico e di Boko Haram, e in generale dell'aumento dei conflitti armati.